

Gli americani entreranno in Stream. Accordo anche con Sip per realizzare il nuovo servizio Enormi prospettive. Tedeschi: «In pochi anni, il multimediale raddoppierà il mercato delle Tlc»

# Stet e Bell Atlantic Il futuro è il telefono «multimediale»

Grazie alla rete telefonica, potremo scegliere il film da vedere in Tv, sapere la situazione del conto corrente in banca o magari prenotare un treno: nasce anche in Italia l'era della multimedialità. Due importanti intese con l'americana Bell Atlantic firmate ieri da Stet (gli statunitensi entreranno in Stream) e Sip. Le prime sperimentazioni l'anno prossimo, l'offerta dei nuovi servizi al pubblico prevista per il gennaio del 1996.

## Cellulari, la Ue chiede la totale liberalizzazione

Procedere a una liberalizzazione a 360 gradi della telefonia mobile per rimuovere tutti gli ostacoli allo sviluppo del settore: questa, in sostanza, la proposta che sarà lanciata oggi dalla Commissione europea. L'esecutivo comunitario ha infatti in calendario il varo di un «Libro verde» che sarà poi oggetto di consultazione con tutte le parti interessate. Secondo la strategia messa a punto dai Commissari per l'industria e la concorrenza, Martin Bangemann e Karel Van Miert, nell'Ue bisognerà creare le condizioni per permettere agli operatori del settore di offrire servizi «combinati» derivanti da singole licenze (come nel caso del Gsm e del Gpr) - cerca persone nei vari paesi. Oggi in Europa i clienti della telefonia mobile e personale sono 15,8 milioni e i servizi offerti dagli operatori pubblici (il 70% del totale) rappresentano un giro d'affari pari circa a 15.700 miliardi di lire. Secondo le stime di Bruxelles gli utilizzatori europei di questi servizi saranno 40 milioni nel 2000 e 80 nel 2010. Inoltre, lo sviluppo tecnologico del settore farà scendere il costo dell'apparecchio ai di sotto delle 460 mila lire.



Remo Castilli/Sintesi

## Film, banca, spese, scuola: si farà tutto col televisore

ROMA. «Pronto, chi vedi?». Ben presto, grazie ad un telefono collegato alla Tv, sarà possibile decidere che film vedere buttando all'aria i palinestri preconfezionati, sintetizzati in pochi secondi su un documentario che magari in quel momento stanno passando in America, assistere ad una lezione di scienze all'Università di Cambridge. Basterà accendere il televisore e girare con un mouse tra le mille possibilità proposte dal menu. Non a caso la chiamano video on demand. Questo grazie alla tecnologia messa a punto da Bell Atlantic ed «importata» in Italia da Stream (Stet) e Sip in collaborazione con la società telefonica americana. Si pagherà soltanto quel che si vede. I prezzi saranno competitivi con quelli di mercato - spiega Giancarlo Ferrero, amministratore delegato di Bell Atlantic - Ad esempio in America, dove sta per partire la commercializzazione

del servizio, offriamo i film a 4-5 dollari l'uno». Nel futuro del nostro «tele-telefono» non ci sono soltanto film. Si potrà anche, ad esempio, evitare di andare in banca per conoscere lo stato del conto corrente, di fare la fila in stazione per prenotarsi un treno o di recarsi dal concessionario a comprare un'automobile. Si potrà fare ogni operazione standosi tranquillamente seduti sulla poltrona del salotto di casa. Il tutto grazie ad una tecnica rivoluzionaria messa a punto dall'americana Bell Atlantic che è riuscita a comporre il segnale che passa sui cavi del telefono. In questo modo, oltre alla voce e ai dati, sul filo di rame più diffuso al mondo passeranno anche le immagini. Con la possibilità di una comunicazione bidirezionale: da un lato si potranno ricevere i segnali selezionati, dall'altro si potranno mandare messaggi come appunto quelli relativi alla scelta del film, all'acqui-

sto di un libro, alla prenotazione di un aereo. Siamo ancora alla fase sperimentale ma i tempi di realizzazione sembrano rapidissimi: già quest'anno inizieranno le prime sperimentazioni in Italia per arrivare all'offerta del nuovo servizio agli inizi del 1996. Anche la tecnologia si sta muovendo rapidamente: quella attuale, ancora alla prima fase di utilizzazione, potrebbe essere ben presto sostituita da una nuova generazione di ingegneria elettronica: «entro 18 mesi potrebbe essere pronta la nuova generazione tecnologica», dice Miro Allione, amministratore delegato di Stream. La chiave del nuovo servizio si chiama «Stargazer», una piattaforma software sviluppata da Bell Atlantic e caratterizzata da un'interfaccia grafica di uso semplice ed intuitivo e capace di «leggere» le indicazioni dei clienti trasformandole in segnali di ritorno sul loro terminale. □ G.C.

## Il gruppo americano: «La nostra tecnologia vi porterà nel 2000»

ROMA. «Guardi, sono così legato all'Italia che ho quasi voglia di cambiare il mio nome in Smitsoni», ha voglia di scherzare Raymond Smith, chairman di Bell Atlantic, una delle maggiori società di telecomunicazioni statunitensi. In effetti, ha molte ragioni per essere raggianti con la Stet darà vita ad una joint venture per esplorare il terreno ancora vergine della multimedialità. Questo accordo è una tappa importante per la finanziaria telefonica italiana, ma anche per Bell Atlantic: può infatti costituire un ponte decisivo per

gola per vincere la gara. Come in effetti è avvenuto. Comunque, il nostro interesse per l'Italia va al di là dei telefonini cellulari. Pensiamo ad una presenza non saltuaria ma costante. Vogliamo rispondere alle esigenze dei consumatori italiani.

**Di questa presenza articolata fa parte l'accordo che avete appena firmato con Stet. Perché la ritenete interessante?**

Perché il futuro non sta nelle telecomunicazioni, né nella Tv. Il futuro sta nella informazione, in un sistema che combina in un unico supporto tecnologico le immagini, i dati, le parole.

**Siete particolarmente interessati al matrimonio tra telefonia e Tv via cavo. Pensate di espandere il vostro progetto anche in Europa, magari in Italia?**

A livello internazionale stiamo valutando una serie di ipotesi. Ma preferirei essere più preciso quando ci sarà qualcosa di maggiormente concreto.

**Che cosa porterà in dote alla Stet?**

Soprattutto la nostra esperienza. Siamo i leader mondiali nei servizi intermediali interattivi attraverso il doppio del telefono.

**Ci sono molti dubbi sull'efficacia della tecnologia.**



Raymond W. Smith

l'espansione in Europa del gruppo americano. Per questo Smith ha seguito da vicino la trattativa con gli uomini di Stet e Sip, coadiuvato da Giancarlo Ferrero che in qualità di presidente di Bell Atlantic Europe, è stato l'artefice dell'accordo.

**Signor Smith, il suo italianismo è un modo per rispondere ai timori di chi teme di essere colonizzato dalle tecnologie americane?**

Ma le pare? È Bell Atlantic ad essere stata invasa dagli italiani. Vorrei ricordarle che tra i nostri massimi dirigenti ci sono Baccio Gamba, Valentini, Albertini...

**Non può negare che il mercato italiano le stia particolarmente a cuore.**

Absolutamente no. Sin dall'inizio della nostra attività internazionale abbiamo puntato sull'Italia. La nostra prima iniziativa data dal 1986. Riteniamo che il vostro paese possa diventare il nostro primo mercato fuori dagli Stati Uniti.

**Perché siete così interessati all'Italia?**

Penso che il mercato delle telecomunicazioni sia uno dei più dinamici, eccitanti, innovativi per i prossimi decenni. Credo che da voi vi sia una grande ricettività, una forte possibilità di sviluppo.

**È per questo che vi siete lanciati anche sui telefonini assieme a De Benedetti?**

Non è un amore recente. Fin da quando è stato costituito Omnitel, quattro anni fa, siamo entrati a pieno titolo quasi membri del consorzio. Ho sempre pensato che avevamo tutte le carte in re-

Il futuro è ormai aperto. Abbiamo recentemente concluso con successo la fase sperimentale tecnica e in autunno inizieremo a Washington la fase commerciale. Siamo la sola compagnia telefonica ad aver avuto l'autorizzazione legale negli Stati Uniti ad offrire servizi di questo genere sulla rete fissa. Duemila utenti potranno disporre di un servizio video on demand. La qualità dell'immagine trasmessa è superiore a quella di un normale videoregistratore. Offriamo una videoteca completa con una grande facilità di accesso al menu dei titoli, alla scelta del film preferito, alla programmazione dell'orario d'inizio al momento prescelto. Si pagherà quel che si decide di vedere. La pellicola sarà disponibile sullo schermo televisivo in appena quindici secondi.

**Vi siete alleati con Olivetti nei telefonini e con Stet per il multimediale. Ma in Italia Olivetti e Stet sono in concorrenza. Come ci state lì in mezzo?**

Benissimo. Si tratta di due settori di attività ben distinti. Inoltre il multimediale non può essere considerato come telefonia tradizionale. Si tratta di qualcosa di veramente nuovo, l'integrazione tra telecomunicazioni, information technology e intrattenimento. □ G.C.

## Il governatore a Washington sceglie l'ironia contro gli attacchi a Bankitalia: «L'autonomia? Eccessiva...» Fazio: «Per risanare ci vuole il consenso»

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. A George Soros piace. Mr. Berlusconi? Il potente finanziere ungherese-americano che è riuscito a mettere a ferro e a fuoco i mercati più di una volta, non dà giudizi politici. Non gli interessa molto, probabilmente. Importante è che negli Stati Uniti come negli altri paesi, non arrivi una pericolosa ventata di regolazione dei mercati dopo i ghiottissimi anni della liberalizzazione dei capitali, degli strumenti finanziari ad alta intensità speculativa. Ma una battuta la volpe emergente della finanza internazionale dopo i fasti (e le cadute) dei Bessy e dei Milken, sull'Italia dell'era Berlusconi l'ha regalata. «La lira è sottovalutata? Sì lo è ancora e ne sta beneficiando l'an-

damento dell'economia italiana a spese della Francia. In ogni caso, quando ha vinto le elezioni Berlusconi la gente ha riportato molti soldi in Italia e la lira è salita». È la previsione di un effetto positivo della formazione del nuovo governo con Berlusconi «premier»? No. «Non sono davvero sicuro - dice - che la lira andrà oltre quota 950 contro marco. Il fatto che alla vittoria di Berlusconi la gente abbia ricominciato ad investire nei valori italiani e la lira sia salita non vuol dire che questo andamento continuerà, può benissimo andare giù». La Banca d'Italia non è così sicura che le cose siano andate in questo modo, ma Soros insiste. Se la lira dovesse svalutarsi di più a causa di passi falsi nell'azione di risana-

mento finanziario, allora si che potrebbero esserci delle novità sui prezzi. George Soros ha parlato di fronte a una platea di economisti di primo piano del Massachusetts di Technology. Dopo di lui è toccato ad Antonio Fazio che del Mit è una vecchia conoscenza avendo trascorso in quell'università alcuni anni. Il governatore non è riuscito suo malgrado a sfuggire al tema del giorno, l'Italia e le sue prospettive, neppure in ambito accademico. Ha scelto il linguaggio asciutto dell'economista, con tanto di tabelle e sommi, per descrivere il caso italiano, le ombre e le luci dopo la tremile crisi finanziaria del 1992. La lira svalutata, il decadimento progressivo dell'economia reale con il drastico calo della propensione al consumo, la crisi fiscale

dello stato, i conti pubblici incontrollati. «Un anno fa in Italia fu bersagliato da tremende polemiche perché avevamo parlato di un calo di mezzo milione di posti di lavoro, il ministro del lavoro disse che le perdite non superavano le 250 mila. Sbagliammo per difetto: le perdite furono circa seicentomila». Piccolo episodio ricordato forse perché anche in futuro non si prenda sottogamba l'opinione della Banca d'Italia. Poi ci sono le luci: l'inflazione bloccata dal patto sindacato-imprenditori (Fazio ha detto che se tutto va nella direzione presa si profila nella seconda parte dell'anno un bilancia vicino al 3%), i risultati sulla bilancia dei pagamenti che a fine 1994 migliorerà ulteriormente, la tenuta dei mercati.

pregniera: per favore niente domande sulla politica. Ecco il tema ossessivo: il risanamento. Continuerà non continuerà? «C'è sufficiente consenso nella pubblica opinione italiana perché il risanamento finanziario, i cui obiettivi sono definiti, dal piano triennale del governo, prosegua. Spero che si prosegua su questa strada. Vedremo». Quale politica monetaria seguirà l'Italia? «Gli obiettivi da raggiungere sono chiari e noti. Posso dire solo che l'Italia non ha molti margini di manovra a causa del peso del debito in rapporto al prodotto lordo». Quale sarà il livello di indipendenza della politica monetaria, cioè della Banca d'Italia? «Il governatore ha guardato l'inflatore e ha sorriso. Ecco la ri-



Antonio Fazio

Marco Lanni

blema del Tesoro». Altro largo sorriso...

Mentre Fazio parla, Soros prendeva appunti riempiendo di appunti i margini delle tabelle che lo staff di Fazio ha preparato per la platea. Chissà quali utili indicazioni ha tratto il superfinanziere che durante la crisi dello Sme guadagnò centinaia di miliardi di dollari? La sua teoria è questa: «In certe circostanze, i mercati finanziari sono in grado di condizionare i fondamentali dell'economia che si suppone invece debbano essere riflessi proprio dai mercati. Quando avviene questo si entra nello squilibrio dinamico che può essere distruttivo». Tutta colpa degli «hedge fund», i fondi ultraspeculativi compreso il suo «Quantum» che vale quasi 12 mila miliardi di dollari? «No, noi stabilizziamo i mercati, la colpa è di chi usa a valanga i prodotti derivati, cioè banche commerciali e d'investimento. Il G7 ha ragione: c'è il rischio di una bolla speculativa, anche se non immediato, ma i mercati non possono essere ingabbiati in un sistema di regole, si può solo supervisionarli».